Ragionieri & Previdenza®

EDIZIONE SPECIALE

La seconda sessione del convegno Anc al Golden Tulip di Pisa



Contenzioso tributario e riforma fiscale Così cambia la professione

Eliminare gli sprechi e salvaguardare i controlli

di Paolo Saltarelli *

Eliminare gli sprechi e le inefficienze, salvaguardando il controllo dei conti pubblici. Ci si è chiesti, in questi mesi, se i provvedimenti attinenti la spending review dovessero essere estesi anche alle Casse di previdenza. La mia opinione è che in un periodo in cui tutti siamo chiamati a sopportare sacrifici, la risposta non può che essere positiva. Ovviamente, non sarà attraverso queste attività che si migliorerà la sostenibilità di lungo periodo di un determinato ente, ma è indubbio che la riduzione delle spese debba essere perseguita come attività di buona politica di gestione soprattutto in questo momento di crisi economica del sistema paese.

Gli enti previdenziali non sono contrari al fatto che la spending review coinvolga anche i loro conti. Ma le norme impongono anche le modalità attraverso le quali razionalizzare i costi, limitando di fatto l'autonomia gestionale ed organizzativa. Allo stesso tempo, prescrivono agli istituti di destinare questi risparmi allo Stato e non agli iscritti. In questo modo non viene fatta alcuna distinzione fra pubblica amministrazione destinataria di trasferimenti da parte dello Stato e gli enti previdenziali privatizzati che non possono, per legge, ricevere alcun finanziamento pubblico. Se bisogna effettivamente risparmiare, è questo è sicuramente un fine da perseguire, il risparmio deve rimanere all'interno del sistema per farne beneficiare gli iscritti. Diversamente, per come è stata strutturata la norma, appare come un ulteriore prelievo dello Stato a carico della previdenza obbligatoria dei professionisti. La Cassa ragionieri è da sempre attenta alla gestione e alla razionalizzazione dei conti, e il Consiglio di amministrazione ha avviato una attività finalizzata ad individuare nuove aree di possibile risparmio sulla spesa, senza creare ulteriori costi. Questa analisi costituirà la base per programmare interventi ed attività mirati. •

*** Presidente CNPR**



Pacchetto professioni, perché occorre migliorarlo

di Marco Cuchel *

Il tema scelto per il convegno di Pisa riguarda il pacchetto professioni: da qui parte una serie di istanze che il nostro mondo pone alla politica.

Innanzitutto il presupposto che essendo tecnici della materia fiscale, la nostra categoria abbia il polso della situazione di ciò che le norme producono sia nei confronti dei colleghi che dei cittadini.

Noi vogliamo proporre soluzioni in maniera costruttiva, insieme alla Fondazione Commercialistitaliani. Non è un caso che quest'anno abbiamo sei tavole rotonde: le tre mattutine incentrate sulle problematiche di categoria, altre che vanno a interessare problematiche più generiche. Insomma, il nostro intento è essere vicino ai colleghi e portare avanti proposte concrete, facendoci carico dei disagi che gli iscritti stanno vivendo da tempo, oltre al rapporto con pubblica amministrazione e Agenzia delle Entrate.

Partiamo dalla riforma delle professioni. Siamo critici rispetto a ciò che è scritto nella legge approvata lo scorso agosto, perché nei primi mesi la norma non ha prodotto nessun reale beneficio, le novità non hanno portato miglioramenti. Bisognava andare oltre e determinare con chiarezza come regolamentare un mercato



aggredito dall'esterno, magari definendo le competenze e favorendo l'aggregazione tra professionisti. Invece ciò è del tutto mancato.

Per ciò che concerne la "super cassa", siamo convinto che un ente unico delle professioni sia un bene per la sostenibilità a cinquant'anni dei bilanci e per l'adeguatezza delle prestazioni. Crediamo che con l'unione delle casse - magari con gestioni inizialmente separate - si possano trovare benefici di sostenibilità e adeguatezza delle prestazioni. Tutte le casse hanno difficoltà, soltanto due non hanno operato riforme: vuol dire molto.

Infine, lo Statuto del Contribuente. A chi ci chiede di individuare la caratteristica che lo connota maggiormente, rispondiamo che la qualità rivoluzionaria di quel testo risiede nel semplice fatto di essere Legge dello Stato dal 27 luglio del 2000, quando la Gazzetta Ufficiale lo pubblicava, nell'intento di introdurre nel rapporto tra fisco e cittadini alcuni principi di base, alcuni dei quali presenti nella Costituzione. Lo Statuto prevede, tra l'altro, che solo le leggi approvate dal



Parlamento possono imporre nuove tasse; che non si possono manovrare a piacere i termini di prescrizione; che non si devono irrogare sanzioni per ritardi imputabili all'amministrazione o per errori di interpretazione derivanti da una palese incertezza della legge. Tra queste disposizioni, una di quelle considerate più rilevanti, tanto da essere collocata all'articolo 3, è la non retroattività dei provvedimenti fiscali, principio analogo a quello da sempre in vigore nel codice penale. Ci sembra folle dunque, che lo Statuto venga ignorato, nei suoi principi come nelle norme che prevede. Dobbiamo con ogni mezzo preservarlo. •

*** Presidente ANC**

Delega fiscale, Barbolini: **i tempi saranno brevi**

Il senatore è uno dei relatori della norma: "Passaggi rapidi, aperti a modifiche migliorative. Possibile cambiare in tema di riforma del catasto e nuova imposta sul reddito d'impresa".

Lo scorso 25 ottobre la Commissione Finanze del Senato ha avviato la discussione sulla delega fiscale. Il disegno di legge non è al momento blindato. "Siamo sempre aperti a modifiche migliorative", ha detto il sottosegretario all'Economia Vieri Ceriani, a margine dei lavori di Palazzo Madama.

Riforma del catasto, nuova imposta sui redditi d'impresa e agenzie fiscali: sono questi i temi sui quali potrebbero concentrasi le proposte di modifica. "Il governo non ha detto che è refrattario a modifiche", conferma uno dei relatori, Giuliano Barbolini del Pd, evidenziando però che "nell'ipotesi in cui venga apportata qualche modifica bisogna garantire che il testo possa passare rapidamente alla Camera per una terza lettura e che il governo abbia il tempo per i decreti legislativi".

Questi temi potrebbero essere oggetto di confronto per eventuali modifiche alla delega fiscale. "Qualche miglioramento può essere fatto sulla riforma del catasto e sulla nuova imposta sul reddito di impresa", prosegue Barbolini. Per quanto riguarda invece l'accorpamento delle agenzie fiscali, nodo che si è rivelato il più problematico alla Camera, risolto poi con un testo del governo sul quale è stato chiesto il voto di fiducia, Barbolini rileva che qualche riflessione andrebbe fatta soprattutto per il legame con la riforma del catasto. "La riorganizzazione delle Agenzie, conseguente all'accorpamento, potrebbe rallentare questo processo". Per quanto riguarda i giochi, non è escluso un inserimento in delega del Testo Unico. "Il governo su questo ci deve dare una risposta", ha confermato il presidente della Commissione Baldassarri (Terzo Polo).



Giuliano Barbolini.

I lavori sulla delega sono proseguiti in Commissione Finanze del Senato con la discussione generale. Il termine è stato fissato e inizio novembre, non resta che attendere per scoprire quali scelte farà il Parlamento per una norma che appare urgente e non può più essere ulteriormente rinviata. •

Galletti: accolte le proposte **per famiglie e lavoratori**

Il presidente dei deputati dell'Udc: "Giusto rinunciare alla riduzione delle aliquote Irpef, così come quella di non applicare la franchigia alle deduzioni e non aumentare l'Iva alle cooperative sociali".

Esprimiamo soddisfazione per l'accordo raggiunto dai relatori con il ministro Grilli. La nostra proposta iniziale di rinunciare alla riduzione delle aliquote Irpef per rafforzare gli interventi a favore delle famiglie e dei lavoratori è stata accettata così come quella di non applicare la franchigia alle deduzioni e non aumentare l'Iva alle cooperative sociali. Col mantenimento dei saldi sono rispettati gli obiettivi del governo di consolidare i conti pubblici. Finalmente si cominciano a vedere i primi risultati dei sacrifici che i cittadini hanno sopportato in questi mesi proprio con la riduzione della tassazione a carico delle famiglie e delle fasce piu' deboli". Lo dichiara il presidente dei deputati Udc, Gian Luca Galletti.

"L'Udc ha contribuito in maniera determinante a rendere la Manovra più equa pur nel rispetto dell'impostazione stabilita dal governo", dice ancora Gianluca Galletti. "Abbiamo aiutato le famiglie - spiega - aumentando le deduzioni per i carichi familiari, i lavoratori attraverso una riduzione del cuneo fiscale e le cooperative sociali per le quali era previsto l'aumento dell'Iva dal 4 al 10 per cento. La riduzione della tassazione per le fasce più deboli è la migliore dimostrazione di come l'Agenda Monti, ispirata ai principi del rigore, della crescita e dell'equità, stia davvero mantenendo gli obiettivi prefissati un anno fa".


Gianluca Galletti.

Infine, un commento anche sulla legge elettorale. "Mettiamo la preferenza, poi se uno è in Parlamento da trent'anni e se gli elettori non lo vogliono più, lo manderanno a casa". Così replica Gian Luca Galletti dell'Udc in merito alla necessità di un ricambio generazionale nei partiti. "Anche D'Alema - aggiunge - con le preferenze dovrebbe ricandidarsi". Quanto a Pier Ferdinando Casini, Galletti ricorda: "Nel 2008 si è candidato come leader di una coalizione e ha preso il consenso di 2 milioni e 200 mila voti. Non credo proprio che debba andare via". •

La photogallery







Una riforma cruciale per pianificare la pensione

Sgalippa: "Si torni a programmare il futuro con serenità. Approntereremo un bonus famiglia, una diaria per infortunio o malattia, sussidi per asili nido e incentivi per i bebè".

La pensione non può più essere vista come una integrazione del reddito, ma come un mezzo adeguato alle proprie esigenze di vita quando non si è più in grado di provvedere da sé. Ecco perché nella riforma dei ragionieri la pensione di anzianità è sostituita dalla pensione di vecchiaia anticipata. Resta, invece, in caso di totalizzazione, in quanto prevista dal decreto legislativo 42/2006". Lo ha dichiarato il consigliere della Cassa ragionieri Sandro Sgalippa a margine del convegno Anc. Parte della riforma è dedicata ad interventi per giovani e famiglie, iniziando dal riconoscimento sul montante di parte del contributo integrativo. A chi si è iscritto dopo il 31 dicembre 2003, il 25% del contributo integrativo versato affluisce nella posizione contributiva individuale, che non si incrementa negli anni per i quali tali iscritti hanno chiesto la riduzione del contributo soggettivo in quanto di età inferiore a 38 anni. "Abbiamo previsto anche interventi per le donne: per loro il numero di anni di età anagrafica e di iscrizione e di contribuzione è ridotto di sei mesi per ogni figlio nato e per ogni minore adottato in corso di iscrizione, con il limite massimo di cinque anni di riduzione dell'età anagrafica e quella di iscrizione e di contribuzione. Per gli iscritti che hanno prestato per almeno 18 anni assistenza ad un familiare disabile grave, i requisiti per la pensione di vecchiaia sono ridotti a 60 anni con 30 anni di iscrizione e di contribuzione.


Sandro Sgalippa.

"Approntereremo inoltre forme di sostegno agli studi per i figli orfani, un bonus famiglia, una diaria per infortunio o malattia che impediscono lo svolgimento della professione. E ancora, un bonus bebè e sussidi per asili nido, che verranno erogati nei limiti del fondo per l'assistenza". E' ancora possibile pianificare la propria situazione previdenziale? "E' fondamentale, non solo possibile ed anche in questa direzione si snoda la riforma. L'iscritto alla Cnpr potrà versare dei contributi volontari per raggiungere il diritto alla pensione: la facoltà è riconosciuta a chi ha esercitato negli ultimi cinque anni o per almeno tre degli ultimi cinque anni". •

Mandolesi: un unico ente per salvaguardare investimenti

Secondo l'amministratore delegato di Prévira Invest Sim, il futuro delle Casse di previdenza privatizzate d'Italia è anche nelle sinergie, soprattutto per ciò che concerne il welfare.

Secondo Massimo Mandolesi, amministratore delegato di Prévira Invest Sim, il futuro delle Casse di previdenza privatizzate d'Italia è anche nelle sinergie, soprattutto per ciò che concerne questioni attinenti al welfare per gli iscritti. "Riteniamo che sia difficile far sopravvivere in futuro casse di previdenza con pochi iscritti, come ce l'hanno i ragionieri, i consulenti del lavoro, i geometri e gli stessi dottori commercialisti. Gestire una platea di cinquantamila o sessantamila persone oggi - ha commentato Mandolesi - è davvero complesso. Il ministro del Welfare Elsa Fornero da sempre, anche quando non era a capo di un dicastero ma un tecnico esterno alla politica, ha sempre pensato di fare una cassa unica per le libere professioni. Vorrebbe dire avere un bacino d'utenza per svolgere attività di previdenza superiore al milione di persone, forse anche vicino al milione e mezzo. Una cifra impressionante".

Per il futuro, secondo Mandolesi, la super cassa sarebbe una salvezza "perché gestire la previdenza con un numero così elevato consente di affrontare nel migliore dei modi quelle problematiche che le singole casse non possono più gestire. E' chiaro che bisognerebbe trovare sinergie tra le casse iscritte all'Adepp per ridurre le spese, perché tutti hanno fatto investimenti. Sarebbe opportuno consorziarsi - ha concluso Mandolesi - per andare a cercare risparmi di scala fondamentali per i fondi pensione". •



“Riformare il sistema del contenzioso tributario”

Fiorenza, vicepresidente del Consiglio di Presidenza di Giustizia Tributaria. “La mediazione non può risolvere il problema”. Galdenzi: “Gestione sia affidata a ministero della Giustizia”.

Il sistema del contenzioso tributario va sicuramente riformato”. Ne è convinto Giorgio Fiorenza *(nella foto)*, vicepresidente del Consiglio di Presidenza di Giustizia Tributaria. “Non sono altrettanto certo, però, che il passaggio per la mediazione possa risolvere questo problema. Ritengo infatti che ci siano ben altri problemi che vadano affrontati e, come riportato dalla cartellonistica del forum, i commercialisti sono al servizio dei cittadini”.



Il riferimento è all'imminente avvio del processo tributario telematico. “Le strutture più deboli della società, dai pensionati alle persone sole, possono avere problemi per presentare un ricorso in commissione tributaria. Ecco – sottolinea Fiorenza – io credo che il Consiglio nazionale dei commercialisti, così come quello degli avvocati, debbano sviluppare sinergie con l'Agenzia delle Entrate allo scopo di realizzare sportelli, presso le sedi degli Ordini, che abbiano gli stessi orari dell'amministrazione finanziaria. Presso questi uffici si potrebbero collocare i tirocinanti e i giovani commercialisti, ponendoli a disposizione delle persone meno abbienti”.

Infine, conclude il vicepresidente del Consiglio di Presidenza Giustizia Tributaria, “la mediazione può ricoprire un ruolo importante, ma non può rappresentare un quarto grado pre-giudizio. Prima di arrivare ad un giudizio in commissione, infatti, bisogna realizzare quattro diversi stati di verifica da parte dell'amministrazione. Mi sembra eccessivo”.

“Il reclamo in mediazione rappresenta una novità interessante”, ha rimarcato Angelo Galdenzi, numero uno della Fondazione Commercialistitaliani. “Essa diventa però, sostanzialmente, un duplicato dell'accertamento con adesione. E se oggi non funziona questo istituto, è molto difficile che possa succedere diversamente con la mediazione. Pertanto chiediamo che la giustizia tributaria venga gestita direttamente dal ministero della Giustizia, allo scopo di tutelare maggiormente il contribuente. Occorrerà dare vita a giudizi con giudici togati e con professionalità; ove non ci siano queste, chiediamo la nomina dei Ctu, perché è giusto che un giudice si affidi a dei professionisti”. •

I dibattiti del pomeriggio **tra mediazione e fisco**

Nel pomeriggio si sono tenute altre tre tavole rotonde. Il via alle 15 con il dibattito dal titolo "Contenzioso Tributario: la Mediazione e la necessità di riforma del sistema", coordinato da Gianpaolo Valente, Segretario Gen. IRDCEC. Hanno partecipato anche Marco Baldassarri, consigliere di Presidenza della Giustizia Tributaria, e Vincenzo Busa, direttore centrale Affari Legali e Contenzioso Agenzia Entrate.

A seguire "La Riforma Fiscale come principale volano per il rilancio dell'economia italiana", coordinato da Enrico Zanetti, Direttore "Eutekne.info", con l'onorevole Marco Causi, vicepresidente commissione parlamentare Attuazione Federalismo Fiscale, Natale D'Amico, consigliere Corte dei Conti, e Salvatore Tutino di Centro Europa Ricerche.

Nel tardo pomeriggio la tavola rotonda sulle novità fiscali, intitolato: "Ultimi provvedimenti: analisi e proposte", coordinato da Andrea Bongi di "Italia Oggi". Hanno partecipato Giorgio Benvenuto, presidente Fondazione Bruno Buozzi, Ezio Maria Reggiani, vicepresidente Confprofessioni Delega Economia e Fisco, e Pier Paolo Verna, direttore centrale Agg. Accertamento Agenzia delle Entrate. Presenti tra gli altri anche i parlamentari Barbolini e Galletti. •







Foto: Silvia Rachini

Associazione Cassa Nazionale di Previdenza
ed Assistenza a favore dei Ragionieri e Periti Commerciali
Via Pinciana, 35 - 00198 Roma - tel. 06 84 46 71
www.cassaragionieri.it

CNPR